

## SANITÀ

dell'evoluzione di questa malattia è il dosaggio delle sottopopolazioni linfocitarie, che ci fanno vedere le cellule interessate, distrutte dal virus. E questa macchina è rapida, precisa, attendibile: in una parola indispensabile. Ed inoltre può essere usata per altri scopi, oltre l'AIDS! Voglio sottolineare che in Toscana, di citofluorimetri non ve ne sono molti, ed uno, appunto, si trova nella nostra U.S.L.!

**Dr. Giomi, lei ha parlato di diagnosi, ma nel filo del suo discorso ho avvertito che per quanto concerne l'AIDS la cosa fondamentale è la prevenzione. Vogliamo parlarne ancora? Che cosa direbbe, a proposito, ai lettori di GR7?**

Ricorderei, prima di tutto, che la prevenzione si attua avendo ben presenti le modalità di trasmissione della malattia, che sono modalità ristrette, anzi, molto ristrette, e che nella maggioranza dei casi non interessano la popolazione generale. Il virus si trasmette attraverso rapporti sessuali, con scambio di sangue o di suoi derivati, con lo scambio di siringhe infette; si trasmette per via materno-fetale durante la gravidanza o al momento del parto. Come ho già detto il veicolo di più facile trasmissione è il rapporto sessuale. La raccomandazione che attualmente occorre ribadire è quella di avere rapporti con partners sicuri o almeno, siccome non è pensabile di richiedere certificati di garanzia a partners occasionali, di usare preservativi. Certamente è almeno doveroso, a parer mio, essere a conoscenza delle condizioni del proprio partner nel momento in cui si decide di forma-



re una coppia.

**Ma i preservativi rappresentano davvero un mezzo di prevenzione efficace?**

Il preservativo è oggi indicato come un mezzo efficace di prevenzione, ed è veramente efficace, se usato correttamente.

**Sorge talvolta, purtroppo, un problema che provoca non pochi danni, ed è quello di temere un possibile contagio tra i piccoli, soprattutto nei nidi e nelle Scuole Materne. Vuole rassicurare mamme e insegnanti?**

I contatti tra bambini in un nido o in una scuola non sono mai tali da provocare contagio, ammesso che vi siano bambini sieropositivi (e nella nostra U.S.L. non ve ne sono).

D'altronde non esiste statistica, anzi non è stato mai descritto alcun caso di piccolino che sia stato contagiato da un compagno in età scolare. Quindi non deve esservi preoccupazione in tal senso: anche eventuali graffi e morsi non debbano spaventare. Il contagio non è così semplice come per il morbillo o la varicella! Il problema non dovrebbe affliggere né genitori, né inse-

gnanti, però ricorre e spesso, come lei diceva provoca danni gravissimi anche perché assolutamente ingiustificati. Dovrebbe perciò essere abolita qualsiasi idea o proposito discriminatorio verso bambini (e non solo loro evidentemente) sieropositivi o figli di sieropositivi. Abbiamo letto vicende riprovevoli di bambini allontanati ed emarginati dalla scuola... storie terribili ed assurde che denunciano incomprendimento ed ignoranza...

**Non crede che occorra ancora sviluppare la conoscenza della cosa? Far capire cos'è l'AIDS, rendere consapevoli dei rischi, certo, ma anche delle possibilità di convivenza che ci sono, non è facile, lo credo, ma indispensabile, non le pare?**

Le campagne informative promosse dal Ministero della Sanità e che ricalcano quelle condotte in altri paesi prima di noi, sono nel complesso - salvo qualche sbavatura qua e là - abbastanza intelligenti. Io non direi quindi che è mancata l'informazione, e dalle campagne promozionali si evince quella che è poi la realtà: e cioè di AIDS ci si ammalia, ora, se ci si vuole ammalare. Un individuo che rispetta certe regole comportamentali è impossibile che vada incontro a questa malattia.

L'AIDS si trasmette in un certo modo: evitiamo quindi quei comportamenti che favoriscono la trasmissione e tutto finisce lì.

Il terrore che c'è verso questa malattia è un terrore di carattere oscurantista e non dovremmo davvero permettere che ci offuscasse la ragione.

## ORBETELLO

Il consiglio comunale dà il via al progetto di risanamento.

## PARTE L'OPERAZIONE LAGUNA PULITA

Alla fine di un lungo iter restano dubbi e preoccupazioni

DI M.C.

La sera del 16 Novembre il Consiglio Comunale di Orbetello ha dato il via al progetto di risanamento della laguna approvando l'ultimo atto di un lungo iter. Il progetto è già parzialmente finanziato per la cifra di 25 miliardi e la gara di appalto si è già regolarmente svolta vedendo vincitrice la Diitta C.C.C. di Bologna.

Eppure non è stata una sera di festa, anzi dagli interventi dei consiglieri trapelavano dubbi e preoccupazioni che i tecnici, incaricati delle opere, non sono riusciti a dissipare. Infatti il progetto di risanamento della laguna, conosciuto anche come progetto Tei, dal nome della diitta incaricata della stessa, prevedeva e prevede tre fasi di realizzazione.

Nella prima vengono costruiti i collettori fognari di Ansedonia, Giannella e della fascia dei campeggi che, collegati a quelli esistenti di Albina e Orbetello convogliano i reflui ai depuratori e da qui a due condotte a mare: una da Ansedonia e l'altra all'Albinia.

Nella seconda fase il lago viene dragato, vengono riscavati i canali che favoriscono la circolazione delle acque, vengono rimossi i limi inquinati.

Infine, nella terza parte del progetto

vengono piazzate in laguna una serie di stazioni di monitoraggio per tenere sempre sotto controllo lo stato delle acque.

Il tutto per la somma di 60 miliardi. Tutto ciò era stato ampiamente dibattuto ed approvato negli ultimi due anni. Di nuovo è accaduto che, per dirla con un gioco di parole, il primo stralcio è stato stralciato. Lo scarico a mare di Albina, che dovrebbe prolungarsi fino a raggiungere un punto mediano tra S. Stefano e Talamone non compare più in questa prima fase.

Il depuratore di Albina viene spostato, potenziato e programmato per scaricarlo in tabella A nell'Albegna. Questo ha portato tra i banchi del Consiglio tutta una serie di dubbi. Che senso ha costruire un depuratore da tabella A (con costi di servizio più alti) se i reflui saranno scaricati in mare aperto e molto distanti dalla costa? Non significa cioè una implicita rinuncia alla condotta a mare? E perché proprio lo scarico di Albina è stato eliminato e quello di Ansedonia è rimasto? A queste domande - che nascono da precise scelte del Ministero dell'Ambiente - i tecnici non hanno saputo o potuto rispondere. D'altronde si tratta di scelte di carattere po-



litico. Logicamente nessuno ha dichiarato la volontà di modificare il progetto, ma qualche campanello di allarme ha cominciato a suonare. Il Consiglio Comunale ha comunque approvato la variante - non è che avesse tanta scelta - includendo in delibera una dichiarazione di intenti affinché il progetto venga realizzato nella sua interezza, ma i malumori sono rimasti. La fase realizzativa esclude di fatto il Comune dalla direzione dei lavori che viene demandata alla Provincia in collegamento con il Ministero. E la decisione dell'Amministrazione Provinciale di escludere dal gruppo dei tecnici occupati nella direzione di questa fase il progettista dell'opera che fu incaricato dal Comune è suonata come una sorta di "schiaffo". Non per niente, in delibera, il Consiglio ha chiesto il suo reinserimento.

Comunque è acquisito a questo punto che l'approvazione del progetto da parte del FIO è stato un punto di partenza e non di arrivo e che tutte le forze politiche di Orbetello dovranno continuare a lavorare sodo per vedere l'opera approvata nella sua completezza. Resta l'incognita poi di chi e come dovrà mantenere un impianto del genere che solo per forza motrice e ordinaria manutenzione costerà più di un miliardo l'anno. Tutti si pongono la domanda. Ancora nessuno abbozza la risposta, perché sia che si vada ad un Consorzio di Bonifica, sia ad un appalto a privati, bisognerà dire agli orbetellani di mettere la mano sul portafoglio. Com'è giusto e doveroso perché l'ambiente pulito e sano costa e va pagato. Ma quello che è giusto non sempre significa consenso.